

DANIELA MANGIONE E DANIELE NIEDDA

**Una traduzione e una nazione da fare:
la prima ricezione di *Tristram Shandy* in Italia¹**

Sinossi: Il saggio chiarisce i motivi della mancata traduzione di *Tristram Shandy* in Italia nei secoli XVIII e XIX, concentrandosi su tre figure chiave nella storia della ricezione del romanzo di Sterne meritevoli di maggior attenzione critica: Francesco Gritti, Carlo Bini e Francesco Domenico Guerrazzi. Dei tre il secondo è l'unico a confrontarsi con la traduzione del testo sterniano e a dimostrare una profonda comprensione del doppio registro comico, cervantesco e rabelaisiano, della fonte. In Gritti e Guerrazzi lo Sterne shandiano si rivela assai diverso dal modello di sentimentalismo prevalente in Italia, soprattutto dopo la riscrittura foscoliana del *Viaggio sentimentale*: funge piuttosto da ispirazione per la sua carica eversiva e dissacratoria in aperta opposizione al *mainstream* del romanzo italiano.

Parole chiave: Sterne, Laurence; ricezione italiana; traduzione; nazione; Gritti, Francesco; Bini, Carlo; Guerrazzi, Francesco Domenico.

Introduzione

Quando nel 1922 *The Life and Opinions of Tristram Shandy, Gentleman* di Laurence Sterne giunge a essere tradotto in Italia, dopo avere già allineato traduzioni in almeno sei Paesi europei, il ritardo italiano non sembra caricarsi di significati particolari. Un differimento dovuto a circostanze culturali, motivato in parte dalla complessità del testo e, ancor più, dall'attenzione per il *Sentimental Journey through France and Italy*, che aveva prodotto nel 1813 la libera traduzione, se non una vera e propria riscrittura, da parte di Ugo Foscolo (sotto lo pseudonimo di Didimo Chierico) del *Viaggio sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia*, diventato nel corso del XIX secolo l'emblema di Laurence Sterne in Italia. *Tristram Shandy* in traduzione italiana integrale viene pubblicato al termine di una lunga gestazione nella collana dei "Classici del ridere" dall'editore modenese Angelo Fortunato Formiggini, che lo considera il suo capolavoro (D'Ambrosio: 100). È riconosciuto come "classico dell'umorismo" anche sulla spinta dell'ammirazione dichiarata da Luigi Pirandello nel suo *Non*

¹ Pur essendo stata la ricerca concepita e condotta in totale sintonia tra autrice e autore dell'articolo, all'interno di questo contributo Daniela Mangione è responsabile dei paragrafi "L'immediata ricezione italiana", "Una riscrittura anti-manzoniana" e "Conclusioni", e Daniele Niedda dei paragrafi "Introduzione" e "La prima traduzione incompiuta".